



L'obiettivo della nuova direttiva UE Risanare il sistema bancario

## Tutelare i risparmiatori

Un film già visto

### La Corte dei Conti bocchia la manovra

**I**l film sulla Legge di Stabilità è sempre lo stesso. Prima i tecnici del Servizio Bilancio di Camera e Senato preparano un dossier che a leggerlo fa mettere le mani nei capelli. Poi arriva il giudizio della Corte dei Conti che ve li fa perdere del tutto, mai li avete ancora. La grande proposta del governo, l'abolizione della Tasi? Potrebbe determinare un irrigidimento dei bilanci comunali visto che i sindaci si ritroveranno a dover fare i conti con un bilancio poco flessibile e adattabile alle esigenze della loro città. Infatti i sindaci sono già, in un modo o in un altro, tutti in rivolta. Quanto alla grande idea del canone Rai in bolletta, i tecnici del Parlamento chiedono chiarimenti sulla verifica dell'entità del gettito atteso. In particolare, nel caso di eventuali contenziosi che potrebbero derivare dalla nuova presunzione legale di possesso di apparecchio televisivo oltre che dagli obblighi posti a carico di soggetti privati e non privi di rilevanza economica. Non parliamo dei tagli alla sanità, dove l'ulteriore decremento nel 2016 dei fondi potrebbe creare tensioni preoccupanti. Tralasciamo per carità di patria gli effetti sui saldi di finanza pubblica dell'aumento del tetto all'uso del contante da mille a 3mila euro: i tecnici nemmeno sono in grado di stimarli. Se la veda il ministro Padoan che è quello che ha cambiato idea. Dopo questa doccia gelata uno sperava che almeno la magistratura contabile desse un po' di fiato alle misure del governo. Invece a sentire la relazione del presidente Squitieri, ce lo possiamo scordare: "L'onere dell'aggiustamento di bilancio graverà prevalentemente sulle amministrazioni locali, con ripercussioni negative sulla qualità dei servizi", esattamente quanto sostengono i tecnici del Servizio parlamentare. Nemmeno l'allentamento della correzione di bilancio è stata una grande idea, perché secondo la Corte dei Conti, riasorbire le clausole di salvaguardia nel 2017 e nel 2018, richiederà l'individuazione di consistenti tagli di bilancio o aumenti di entrate. *Segue a Pagina 4*

*Pubblichiamo il testo del documento "La tutela e la difesa dei risparmiatori" che il professor Roberto Sanseverino e il Coordinatore nazionale del Pri Savirio Collura hanno inviato alle principali associazioni dei consumatori.*

**L'**obiettivo della nuova direttiva dell'UE n. 2014/59/UE sembra, almeno sulla base dell'attuale conoscenza consentita, riconducibile all'esigenza di effettuare il salvataggio delle banche in pericolo di default cambiando in modo sostanziale l'approccio sino ad ora utilizzato; e cioè spostando direttamente sui soggetti che intrattengono rapporti con il singolo istituto di credito, pur con la gradualità di corresponsabilizzare in primis gli azionisti (dato del tutto ovvio), ma estendendo poi ad obbligazionisti ed a correntisti l'onere economico del risanamento: sono, quindi, chiamati direttamente a partecipare all'operazione i risparmiatori.

Se si esaminasse il percorso storico e contemporaneo del secolare rapporto tra i risparmiatori e le entità e organizzazioni bancarie e finanziarie italiane - ma anche della circostante Europa - emergerebbe con forza e determinazione la costante volontà, a tutti i livelli, di tutelare e proteggere i risparmiatori ed in genere coloro che avevano depositato fondi e titoli presso le istituzioni creditizie e finanziarie, consentendo a queste di svolgere la importantissima funzione di finanziare l'economia di un paese.

Il filo storico di un tale convincimento potrebbe partire sin dal tredicesimo secolo e dalla economia del medioevo, per arrivare a tempi meno lontani, ricordando che il finanziere francese *Jacob De Rothschild* soleva dichiarare che "...in ogni operazione a cui mi accingo il mio pensiero va sempre a coloro che depositano i loro fondi e ci danno fiducia".

Attualmente sia il Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (TUB N° 385 del 1993), sia il Testo Unico in materia finanziaria di cui al Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, hanno rafforzato ed ampliato le tutele sopra ricordate

*Ma il mondo è ora improvvisamente cambiato.*

Dopo la profonda e lunga crisi finanziaria che ha colpito il mondo dal 2008 al 2015 - e che in larga parte perdura - il Parlamento Europeo ed il Consiglio dell'Unione europea si sono inventati un nuovo complicatissimo sistema fina-

lizzato al salvataggio ed al risanamento del sistema bancario europeo e delle singole istituzioni creditizie funzionanti nella Unione. La Direttiva Europea 2014/59/UE del 15 Maggio 2014 definisce "un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica le direttive precedenti del Consiglio, le direttive della Commissione ed i regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio".

Il nostro Governo, già in ritardo di ben otto mesi, ha già dato il via definitivo al "Recepimento" nella legislazione italiana dei principi e delle regole della Direttiva che, quindi, dal 1° Gennaio 2016 sarà pienamente operativa anche in Italia.

*Bene. Si determina così il ribaltamento del secolare rapporto tra le entità e istituzioni bancarie e finanziarie ed i cittadini nelle loro funzioni e diritti di risparmiatori e investitori.*

Il salvataggio delle banche non sarà più sostenuto dagli azionisti, e poi a cascata dallo Stato e dai suoi finanziamenti o contributi, ma dovrà fare riferimento alle risorse interne (*Bail-in*), e con un utilizzo in ordine gerarchico. Dopo aver azzerato il capitale sociale e i valori degli azionisti, anche tutti i creditori della banca, ivi compresi i possessori di obbligazioni e titoli, nonché i correntisti e depositanti con i loro fondi liquidi dovranno concorrere all'operazione di risanamento.

Sostanzialmente i salvataggi bancari sono ora a carico degli stessi creditori a qualsiasi titolo lo siano divenuti (fatto salvo il limite di Euro 100.000 posto a garanzia dei fondi a risparmio). I risparmiatori ed i cittadini che hanno acquistato presso le banche stesse ogni sorta di titoli, ivi compresi quelli emessi dallo stesso istituto, devono farsi carico del dissesto della banca con le risorse ed i valori detenuti presso l'ente dissestato e di cui sono evidentemente creditori.

In sostanza con la nuova legislazione che recepisce la Direttiva "Salva Banche", azionisti, creditori, correntisti e depositanti sono accomunati nell'obbligo di partecipare con i propri fondi al salvataggio e/o risanamento. Infatti la Direttiva stabilisce che gli Stati membri debbano assicurare che lo strumento del *Bail-in* (cioè salvataggio interno) possa essere applicato a tutte le passività di un ente o di un'entità finanziaria. Nei 132 articoli della "Direttiva" e nei 133 "Punti" della relazione accompagnatoria vi è di tutto. *Segue a Pagina 4*

Conflitto permanente

### Un'Autorità per la Sanità?

**D**opo che il presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino ha congelato le dimissioni dall'incarico in polemica per le decisioni del governo sulla Sanità, forse sarebbe il caso di aprire una qualche riflessione nel merito. Ovvero, se valga la pena di delegare alle Regioni la gestione della politica sanitaria per poi ritrovarsi un conflitto permanente con le proposte del governo. Il timore che avevamo manifestato riguardo il prezzo del federalismo ci sembra oggi essere diventato evidente a tutti. I rischi sono tali da restare paralizzati proprio su una materia di questa rilevanza. Nel merito, l'idea che il blocco agli incrementi delle imposte valga per tutti ad eccezione degli Enti in eventuali disavanzo sanitario è qualcosa di inevitabilmente discutibile, a meno il che il governo sia convinto di poter dimostrare che il disavanzo della sanità nasca dalla cattiva amministrazione. Ma se l'innalzamento delle tasse in quei territori che risultano in deficit sanitario è puramente automatico, come prevede la legge, si capisce che i presidenti e le giunte possono anche scegliere di agire sui ticket, peggiorando di conseguenza la situazione, perché ad un danno comportato dalla mala gestione della sanità, ecco che si aggiungerebbe un costo ulteriore sui cittadini bisognosi di cure, per compensare l'aumento delle tasse. Si dovrebbe per lo meno comprendere la natura specifica dei disavanzi sanitari, Regione per Regione, in modo da poter capire quali interventi adottare, perché non vorremmo che alzando le tasse nelle Regioni in disavanzo, i problemi si aggravassero ulteriormente. La situazione deve essere davvero molto critica se un presidente della Conferenza Regioni non riesce a trovare una qualche intesa con il governo in cui il premier è del suo stesso partito. Per cui, se nemmeno un comune fattore politico aiuta, non vediamo come si possa superare l'impasse nelle attuali condizioni. Né basterebbe rimettere tutto il potere in mano al governo dopo gli sforzi fatti per la deregulation. Per questo ci chiediamo se non sarebbe il caso di istituire anche nel caso della Sanità una autorità terza, capace se possibile, di mediare fra le istituzioni e poi di decidere sulla base di competenze che al governo e alle Regioni sembrano oramai sfuggire completamente.

## Alla faccia dell'eguaglianza

**I**l problema degli esodati rischia ancora di avere un qualche strascico, nemmeno la settimana salvaguardia introdotta con la legge di Stabilità, potrebbe bastare. Perché anche se le misure già varate fin qui sono costate 12 miliardi" a cui ora è stato aggiunto un miliardo e mezzo, la platea è continuata ad allargarsi e così la pressione fin quando sarà garantito un trattamento di vantaggio. La soluzione? Piuttosto il problema, visto che anche equiparando chi va in pensione a 63 e chi va a 67 anni, bisognerebbe dare una pensione più bassa a chi esce prima. Senza contare che poi ci si dovrà preoccupare dei veri esodati, soprattutto i lavoratori di piccole imprese dove non c'erano accordi e che semplicemente sono stati licenziati. Gente che non è mai stata coperta, tra i 55 e i 65 ridotti in povertà. In questo caso servirebbero degli strumenti di sostegno al reddito. Per questo il presidente dell'Inps Tito Boeri ha avuto la bella pensata di recuperare sui vitalizi dei politici. In pratica un taglio fino al 50% di quelli che superano quota 80-85mila euro all'anno, comprendendo anche dirigenti di aziende, personale delle Ferrovie dello Stato e altre categorie passate al setaccio dall'Inps in questi mesi. 200 mila persone circa che hanno avuto trattamenti di riguardo, soprattutto rispetto a quando andare in pensione, rispetto a chi non ha più un soldo. Senza contare che il loro trattamento pensionistico è piuttosto alto in rapporto ai contributi versati. Se si pensa alla sostenibilità sociale c'è un problema di iniquità insopportabile, pensiamo anche solo al caso di Nichi Vendola.

## Se mancano le risorse

**U**na grossa parte del disavanzo è per meccanismi contabili che non sono rilevanti per i pensionati, visto che risponde lo Stato. Il pensionato dovrebbe preoccuparsi se lo Stato fallisse una eventualità fortunatamente che appare piuttosto remota. Il che non toglie che serva ancora un'ultima, magari, visto che se ne sono già fatte in abbondanza, riforma delle pensioni. Gli 11,6 miliardi spesi finora per le prime sei salvaguardie sono serviti a porre un parziale riparo agli errori della riforma delle pensioni voluta dal Governo Monti, quando non si è tenuto conto di alcuna gradualità. La settimana salvaguardia, per circa 31mila esodati, è coperta grazie ai risparmi su quelle precedenti, senza stanziamenti aggiuntivi. L'esecutivo aveva valutato la possibilità di muoversi nella direzione di pensioni più basse in uscita già in legge di Stabilità, salvo poi decidere di dedicarsi alle pensioni con un provvedimento ad hoc il prossimo anno, dopo aver ben vagliato le risorse necessarie. Comunque bisogna sbrigarsi prima che si entri nel vivo dell'iter della legge di Stabilità. Anche perché le risorse per il pubblico impiego, sono state considerate insufficienti dai sindacati che già hanno annunciato mobilitazioni e una manifestazione a fine mese.

## Poche idee e confuse

**I** gruppi del Pd, comunque si sono riuniti per capire quali sono i punti da affrontare per districare l'intera matassa. Poche idee e confuse. Il Paese si presenta in grande ripresa, eppure la situazione del Mezzogiorno resta drammatica. Poi se qualcuno voglia enfatizzare lo 0,1% del pil in più di questi mesi, ci provi pure. Piuttosto varrebbe la pena di prendere in considerazione i money transfer, il circuito parallelo alle banche che permette di inviare denaro in qualsiasi parte del mondo, utilizzato in prevalenza dagli stranieri ma anche da chi fa riciclaggio. Queste misure al momento, godono del generalizzato aumento della soglia del contante da mille a 3mila euro. Il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa si sa, a proposito, ha cambiato idea. Un suo diritto ci mancherebbe. Solo che il suo sottosegretario Enrico Zanetti no. Per lui il rialzo del tetto è una svista da correggere, dato che anche quando il tetto generale era a 12.500 euro, per i money transfer era previsto un limite di 2.000 che adesso è completamente saltato. Per cui accadrebbe che i super ricchi possono continuare a consumare come gli pare. Se poi i soldi non li hanno dichiarati, a maggior ragione meglio spenderli in fretta senza lasciare tracce. Mentre coloro che si trovano i soldi anche se tanti, versati in banca, sono subito aggrediti dal fisco, per cui hanno poche ragioni per consumare di più. Tanto vale usare la carta di credito. Quanto a quelli che tremila euro li fanno in tre mesi di lavoro, sai che possibilità hanno di fare acquisti per simili cifre. Continuassero a stringere la cinghia, è meglio.



## L'ultimo iPhone

**P**iù di ventuno milioni di visitatori all'Expo di Milano, c'è poco da fare, rappresentano un successo tale che neanche i più ottimisti avrebbero pensato di riuscire a raggiungere. Ancora poche settimane prima l'Expo sembrava un cantiere affondato nel fango, dove i camion faticavano a muoversi, sotto le forche delle inchieste giudiziarie, c'era da credere che avremmo dovuto archiviarlo in fretta con tante scuse per aver solo pensato di aprirlo. Ecco invece un fiume di gente lungo il chilometro e mezzo che si dirige verso i padiglioni dei 130 Paesi partecipanti, magari qualcuno incompleto, ma non in maniera tale da comprometterne la funzione. Da quel giorno la progressione degli accessi è stata costante: oltre 200 mila persone ai cancelli, più di un milione la settimana. Pronte a sostenere ben sette ore e più di coda per mettere piede nel padiglione del Giappone, e persino per entrare a palazzo Italia. Un successo italiano visto che sono quindici milioni i connazionali e sei gli stranieri. Ma questo consente persino di esaltare la propria identità, la voglia di partecipare all'evento la frenesia di ripartire. Anche chi non ama l'Expo deve ammettere che bisogna indagarne le ragioni di successo. Non si tratta solo di vedere l'ultimo modello di iPhone. Piuttosto di far parte di un evento sulla bocca di tutti, essere al centro del tema del giorno, raccontare agli amici la propria esperienza all'Expo.

## Ancora non è finito

**V**uoi mettere con il trascorrere una giornata in una sagra di paese? L'Expo ti trascina fuori dagli angusti confini della provincia e ti mostra un luogo esotico e irraggiungibile, per chi mai metterà piede in Colombia e in Angola, e può giusto sognare di visitare la Cina o il Brasile. Va bene sarà anche stato un semplice fuoco d'artificio che lascia solo una scia luminosa qualche istante, ma vedete quante persone si mettono ad alzare gli occhi al cielo appena sentono il botto. E non c'è stata una sola luce,



ma centinaia, dove ognuno ha potuto esprimere il suo gusto individuale. C'erano le multinazionali, le diplomazie degli Stati ed i volontari della cascina Triulza. Prima di Expo la Cascina era stata proposta ai cittadini come un luogo aperto, attivo, di partecipazione. Ora vogliono mettere a punto una grande piattaforma di discussione sui temi dello sviluppo sostenibile. Non si devono spegnere le luci, bisogna andare avanti, porsi nuovi obiettivi. Expo è stata solo il punto di partenza, uno stimolo ed un riconoscimento. Anche chi non voleva Expo ha dovuto piegarsi alla portata di quello che si è dimostrato come un catalizzatore di opportunità, dove nessuno si sentisse escluso. Qualcosa che non si può dirsi concluso.

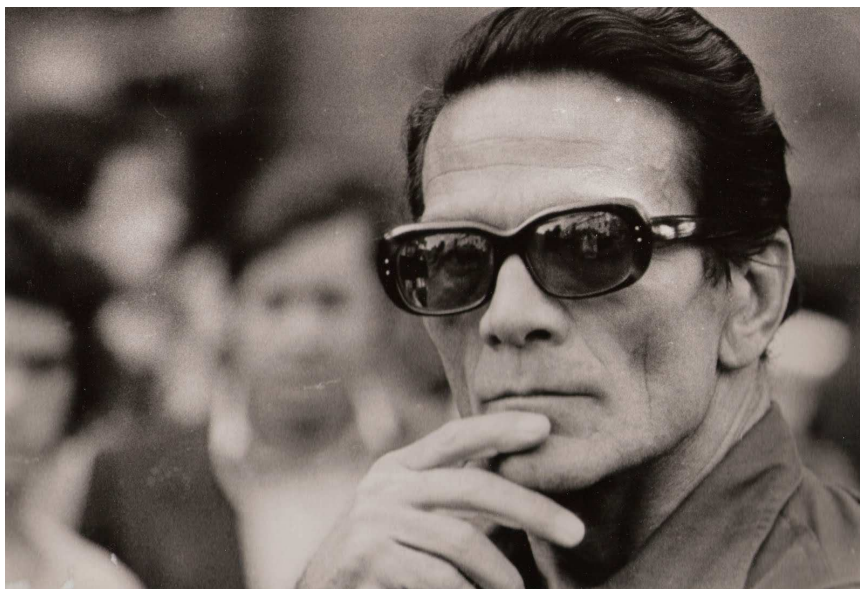
## L'Italia ci spera

**A**ll'inizio l'unica preoccupazione era il sito, gli allestimenti. Bisognava che fossero pronti, superare tutti gli impedimenti, accelerare i tempi. Ora che si chiudono i battenti il problema sono i contenuti. Mica vorremo che su tutti i prodotti si cali il sipario, ritornino nell'ombra e magari si sommino ai rifiuti. Per questo l'esperienza di Expo continuerà a Milano dove sono previsti 50 mila eventi in sei mesi. Il palinsesto di Natale sta già prendendo forma, a cominciare dalla Prima diffusa della Scala per finire con il concertone di San Silvestro in piazza del Duomo. Un'iniziativa analoga animerà tutti i fine settimana del 2016 e sarà riproposta continuativamente nei tre mesi estivi per accompagnare la 21ª. Tutti possiamo fare cose straordinarie, basta crederci. Mettetevi in mostra, scoprirete il vostro lato migliore. Per cui inizia il lavoro. Bisogna smontare i padiglioni, bonificare un milione di metri quadri di terreno, reinventare un'area grande come 140 campi di calcio senza cambiare niente. Le sinergie istituzionali e tra pubblico e privato vanno mantenute. Spariscono l'alveare della Gran Bretagna e la rete elastica del Brasile. Finiscono nei container i 17mila pezzi di legno che rivestono l'inarrivabile - salvo che per pochi eletti - stand del Giappone. E allora Milano e Lombardia avranno davanti il compito più delicato: dimostrare come l'alchimia che ha reso possibile il miracolo possa essere ripristinata. Il rischio è che i terreni di Pero si trasformino nell'ennesima cattedrale nel deserto con buona pace degli 1,3 miliardi di soldi pubblici investiti qui. Da qui il progetto di un polo tecnologico-universitario dove riunire le eccellenze del sapere come Statale e Politecnico e una rete di imprese che genera un Pil superiore a quello dell'Austria. L'area di Rho, come propongono atenei e Assolombarda, potrebbe diventare il baricentro di una mini-Silicon Valley tricolore. Ospitando un campus universitario e un hub per centri di ricerca e incubatori dei privati, coinvolgendo le aziende interessate. Lo Stato metterebbe circa un miliardo, i privati i soldi necessari per le loro strutture. L'eredità dell'Expo, può valere 6 miliardi per Milano anche dopo la chiusura. L'Italia spera.

## Perché mai c'era bisogno di uccidere Pasolini? Intellettuale scomodo e di regime

# Figura centrale della cultura italiana anche nel prendere cantonate

**A**lberto Moravia ricordava Pier Paolo Pasolini come una figura centrale della cultura italiana del secolo scorso, il che non significa necessariamente che si debba essere d'accordo con le sue idee e tantomeno che Pasolini dovesse essere assassinato da un potere più o meno occulto con cui pure aveva convissuto magnificamente. Per questo lasciano interdetti una serie di articoli pubblicati dal Corriere della Sera a quarant'anni dalla morte che lo paragonano addirittura a Giacomo Matteotti. Visto che nessun capo di Stato si è assunto la responsabilità dell'omicidio di Pasolini, nel caso il paragone fosse attendibile, Mussolini farebbe un figurone, essendosi assunta ed in Parlamento quella di Matteotti. "La voce del poeta è dissonante", lo scriveva già Ernst Theodor Amadeus Hoffmann nella Germania guglielmina due secoli prima, per cui ci sarebbe mancato solo che Pasolini fosse comodo al sistema, eppure le sue provocazioni e i suoi scandali cambiarono poco o niente. Pasolini piaceva ai marxisti per la sua critica all'industrialismo e ai cattolici per la sua celebrazione del Cristo, ad entrambi per la polemica con il consumismo. Ed erano anni in cui marxisti e cattolici si studiavano in prospettiva di uno storico compromesso storico. È chiaro che la Dc dovesse essere processata e purificata per trovare un'intesa con il Pci, altrimenti le due chiese si sarebbero trovate d'accordo sui comuni aspetti repressivi. Pasolini fu espulso dal Pci perché omosessuale, ma avrebbe potuto essere benissimo ucciso anche dalle Brigate rosse come intellettuale di un futuro regime cattocomunista. Formidabile la sua polemica con lo strumento simbolo della società contemporanea, la televisione. Ma mai in Italia, nemmeno Sgarbi e Giuliano Ferrara, hanno goduto di una tale esposizione sul piccolo schermo. Enzo Biagi era persino arrivato a riunire i compagni di classe di Pasolini al liceo per mettere lo scrittore al centro di una maggiore attenzione. Oramai erano comuni i monologhi estenuanti davanti a un pubblico riunito appositamente per le telecamere. I poveretti lo ascolta-



vano rapiti nemmeno fosse un profeta e non una finzione scenica. Curioso che Pasolini non si rendesse conto di quanto fosse forte la sua posizione intellettuale grazie proprio a quel mezzo tanto esecrato e qualcuno in Rai doveva pur essere compiacente? Non era abbastanza? Disponeva delle pagine del Corriere della Sera, il giornale di quella grande borghesia italiana per antonomasia. Anche quella Pasolini detestava e ciò nonostante sembrava esserne diventato il ventriloquo. In fondo ogni grande borghese rimpiange il progresso che l'ha portato fuori dalle campagne e gode nell'elegia che ricorda il passato tempo delle lucciole. Chiudi il giornale è sei pronto a rituffarti nella realtà del capitalismo rampante, ma fresco come una rosa. Che bisogno c'era di uccidere Pasolini? Si poteva escluderlo dalla televisione di Stato e far decadere il contratto dal Corriere, che scrivesse su Lotta continua. Ma forse Pasolini era diventato incontrollabile, pronto a spingersi sempre oltre, la fantasia non gli mancava ed era capace di denunciare quello che gli altri nemmeno scorgevano. La formidabile intuizione degli intellettuali, la fantasia vichiana che pone il mito come realtà e viceversa. Ma questo appunto era del genio che procede senza bisogno di prove, gli uomini comuni ne devono pretendere per conoscere e valutare la storia. Se poi la cultura si ferma alla quarta elementare, allora accontentiamoci di Pasolini. Se vogliamo saperne di più, dispiace, ma neanche Pasolini basta per stabilire la verità. La cultura antimodernista ed indiziaria, fondata su sospetti e coincidenze è l'eredità di Pasolini rimasta impressa nella società italiana. Visti gli effetti si poteva farne anche a meno. Abbiamo capito che Mattei è morto, ma per dire che è stato Cefis, o le multinazionali, scusate ce ne vuole. Se ci spostavamo in Francia c'era Jean Paul Sartre che aveva accusato l'Oas della morte di Mattei pronto a stipulare accordi con un governo algerino indipendente. Ogni paese ci ha i suoi intellettuali e anche loro possono prendere cantonate come qualsiasi altro cittadino.

## Il lampo di calore

**U**n satellite americano in orbita sulla verticale della penisola egiziana del Sinai ha rilevato un "lampo di calore" al momento in cui l'Airbus A321 della russa Metrojet è precipitato. Il tipo di ripresa satellitare non chiarisce comunque se questo "lampo" sia avvenuto a mezz'aria, alimentando l'ipotesi dell'esplosione di una bomba a bordo o di un problema ad un motore che avrebbe preso fuoco, o persino sul suolo fornendo elementi a quella ipotesi minoritaria di un missile lanciato da terra. Missile che solo un esercito regolare potrebbe disporre per abbattere un aereo che vola a quasi 10.000 metri. Altrimenti l'armamento dell'Is va molto oltre le nostre aspettative. Il numero dei lampi registrati dal satellite sarebbe comunque determinante perché se fosse stato individuato uno solo questo avvalorerebbe l'ipotesi di un'esplosione a bordo. Ogni parte in causa ha la sua teoria a proposito. I russi propendono per un attentato, e in particolare la compagnia aerea ha tenuto a precisare che il guasto dell'airbus del 2001 era stato riparato per cui vorrebbe escludere il guasto meccanico. Gli egiziani sono più cauti, un attentato comporterebbe per loro un colpo devastante. L'intelligence americana non sembra aver fretta di trarre conclusioni. I dati parziali a disposizione consentono le ipotesi più disparate. Siamo solo all'inizio dell'inchiesta. Lo Stato Islamico intanto ha rivendicato l'abbattimento, senza che nessuno possa smentirlo completamente. I fatti sono eloquenti. L'Airbus si è spezzato mentre era in quota, nessun allarme del pilota, solo una traccia di una discesa repentina. I rottami si sono sparsi su un'area di circa 20-30 chilometri quadrati. Ampia ma inferiore a quella di Lockerbie dove, nel dicembre 1988, il jumbo Pan Am fu distrutto da un ordigno celato in una valigia. La frattura del velivolo fa pensare ad un'esplosione. Provocata da una bomba o da un missile, non si può ancora dire. Gli esperti di aeronautica non escludono nessuna tesi ma aggiungendo comunque quella per cui l'aereo potrebbe essersi disintegrato durante la picchiata e non per il "fattore esterno" invocato dai dirigenti della società.

## L'ombra di Ustica

**L**o Stato Islamico nella sua rivendicazione non ha parlato di missile. Secondo alcuni i rottami presentano delle torsioni verso l'esterno e questo potrebbe essere l'indizio di un evento avvenuto all'interno della carlinga. L'ipotesi della bomba oppure il cedimento strutturale. Siamo davanti allo scenario di Ustica. Non si ritiene che l'Is e le altre nella regione abbiano armi in grado di raggiungere alte quote. Dunque l'unico modo per distruggere il jet era quello di collocare una bomba a bordo. Colpiscono però le raccomandazioni ai piloti di tenersi sopra un livello di sicurezza sul Sinai, avviso che tradiva timori per una qualche minaccia. In alternativa c'è come per Ustica una pista inquietante:



l'aereo colpito per un errore, centrato da un caccia. È avvenuto con il Jumbo Kal distrutto dai russi o l'Airbus iraniano tirato giù dagli americani nel Golfo, per finire al caso dell'MH17 in Ucraina. Tutte possibilità da non escludere anche se prede piede l'ipotesi di un piccolo ordigno scomposto, fatto di materiale civile dissimulato in oggetti comuni e poi rimesso insieme per l'attacco da un uomo bomba. I servizi russi ed egiziani sono impegnati a scandagliare le identità dei passeggeri per capire con chi si avesse a che fare e anche i contatti delle vittime. Ancora oggi non solo non c'è risposta all'enigma del 777 della Malaysia Airlines, ma nemmeno del DC9 Itavia. La sola certezza è che tutto quello che si alza in volo, finisce per tornare a terra, in qualche modo.

**LA VOCE**<sup>on-line</sup>  
**REPUBBLICANA**



Fondata nel 1921

**Francesco Nucara**  
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 290 del 31/12/2014

Società Editrice: Edera 2013  
Società Cooperativa Giornalistica  
Sede legale:  
Corso Vittorio Emanuele II, 184

**Direzione e Redazione:**  
Tel. 06/3724575  
Fax 06/37890324

Indirizzo e-mail:  
articoli.voce@libero.it

**Abbonamenti**  
Annuale: Euro 100,00  
Sostenitore: Euro 300,00  
C/c bancario:  
IT39Z0329601601000066545613  
Intestato a  
"Società Cooperativa Edera 2013"  
(Specificare causale del versamento)

**Pubblicità diretta**  
Via Euclide Turba n. 38  
00195 Roma  
Tel. 06/3724575

**L'obiettivo della nuova direttiva UE**  
Risanare il sistema bancario

### Tutelare i risparmiatori

**Segue da Pagina 1** Centinaia e centinaia di regole e criteri, esposti con cavillosa minuzia, spesso con qualche contrasto tra le norme stesse; ma nulla che indichi come possono e devono essere tutelati i diritti dei risparmiatori. La priorità essenziale per il legislatore comunitario è in assoluto, da una parte, la "Stabilità Finanziaria", e dall'altra il dovere per i creditori delle entità in crisi di far fronte alle passività con i propri crediti e fondi detenuti presso la stessa istituzione creditizia e/o finanziaria. Si stabilisce quindi un principio generale

molto grave per cui per i cittadini, depositanti o meno, detentori o meno di crediti verso le entità bancarie e finanziarie, o che comunque, per la loro attività lavorative stabiliscono rapporti con tali istituzioni, non si ritiene necessario venga previsto uno strumento informativo preventivo e presuntivo sullo stato di tali entità; le quali rappresentano, comunque, snodi essenziali per la vita economica e per le attività produttiva del Paese.

Infatti, la normativa in questione prevede solo qualche rapporto o relazione periodica a circolazione interna alle stesse autorità europee. E cioè informazioni e rapporti scambiati solo con la Commissione, con il Parlamento europeo, con le

varie "Autorità di Risoluzione" e con le "Autorità Competenti" delle singole nazioni.

Non sembrano previste particolari informazioni e "warning" anticipatorie di situazioni di difficoltà e crisi dirette ai cittadini ed ai consumatori che dovrebbero essere considerati destinatari naturali di tali informazioni e condizioni.

Il cittadino, il risparmiatore, l'investitore, l'operatore economico, come faranno a decidere se stabilire un rapporto corretto e sicuro con una entità bancaria e finanziaria operante in Italia direttamente o come filiazione o casa madre di altro Paese dell'Unione Europea?

Ad essi sfortunatamente resterà il rilevante rischio di aver scelto male e di non aver saputo valutare i rischi connessi con le banche o le entità finanziarie con cui hanno stabilito i loro rapporti. Essi saranno, in caso di crisi, chiamati a pagare di persona.

Per ovviare a tutto ciò è fondamentale che nel testo del provvedimento che recepisce la normativa venga indicata l'Authority a cui deve essere attribuito il compito di rendere disponibile con cadenza semestrale un approfondito e dettagliato check-up sulla situazione patrimoniale ed economica consolidata di ogni singolo istituto bancario nazionale, con l'indicazione esplicita dei possibili rischi emergenti. Solo a queste condizioni sarà ancora rispettato il principio fondamentale della tutela dei risparmiatori; diversamente questi saranno volutamente oggetto di "macellerie sociali".

### Un film già visto

## La Corte dei Conti boccia la manovra

**Segue da Pagina 1** Anche nel caso fossero resi meno onerosi dai benefici di una maggiore crescita, per sicurezza sarebbe stato meglio adottare interventi sulla spesa fiscale. Da anni non c'è verso che una Legge di Stabilità venga apprezzata dai tecnici dello Stato e questo non fa eccezione per il governo Renzi. Resta da chiedersi se possano almeno apprezzarla i cittadini.



## Partito Repubblicano Italiano Tesseramento 2015



**I Repubblicani, la memoria e la storia  
per costruire un'altra politica,  
un'alta politica**